

Università. Blocco degli scatti, prof protestano: esami a rischio

Milano. Lezioni ed esami universitari a rischio per lo stato di agitazione minacciato da docenti e ricercatori, che protestano contro la proroga del blocco degli scatti stipendiali a tutto il 2015. Già sedicimila professori universitari hanno sottoscritto un documento contrario all'iniziativa del governo e domani il coordinamento della protesta si ritroverà all'Università di Roma Tre. L'iniziativa è sostenuta dal Coordinamento intersedi professori universitari di ruolo (Cipur), dal Comitato nazionale universitario (Cnu), dall'Unione sindacale professori universitari (Uspur) e dal Coordinamento nazionale ricercatori universitari (Cnru). Proprio quest'ultimo ha emesso ieri un durissimo comunicato in cui esprime «vivo sconcerto» e ricorda che il blocco degli scatti, perdurante dal 2011, «sta provocando perdite che vanno al di là della richiesta di sacrificare parte della propria retribuzione per contribuire al risanamento dei conti

pubblici in quanto la misura, che dovrebbe essere contingente e cioè circoscritta nel tempo, è ormai nei fatti strutturale a causa del contemporaneo blocco dell'anzianità e si ripercuoterà, mese dopo mese, per tutto il periodo lavorativo, andando anche ad intaccare la buonuscita e la pensione». A farne le spese saranno soprattutto i giovani ricercatori, che hanno un'anzianità di servizio minore (e, quindi, pagheranno per più tempo) e, soprattutto, retribuzioni più basse. Secondo l'ultimo rapporto dall'Associazione dei dottori di ricerca (Adi), siamo intorno ai mille euro al mese. «Il blocco degli scatti – continua la nota del Cnru – è anche in aperta contraddizione con la volontà, dichiarata dal governo, di introdurre la valutazione dell'operato dei docenti nell'attribuzione degli aumenti retributivi».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già sedicimila firme contro il progetto del governo. L'allarme del Coordinamento dei ricercatori: i giovani saranno i più colpiti

